

IL CARD. FRANC RODE ha guidato il pellegrinaggio degli sloveni a Porzus nel 163° anniversario delle apparizioni

Friuli e Slovenia più uniti con Maria

L'auspicio di ancora maggiore solidarietà, rispetto e collaborazione è stato il principale filo conduttore del pellegrinaggio per i fedeli di lingua slovena che sabato, 1 settembre, ha richiamato numerosi partecipanti al santuario mariano di Porzus/Porčinj. Nella frazione montana del comune di Attimis/Ahten, nel settembre del 1855, per tre volte la Madonna apparve alla piccola Teresa Dush, parlando in dialetto sloveno locale.

A presiedere la solenne concelebrazione della Messa, è intervenuto il cardinale sloveno Franc Rodé, arcivescovo emerito di Lubiana. Per salire a Porzus il cardinale è giunto ad Attimis già nel primo mattino. Lungo la strada, che ha collegato il paese con Attimis appena negli anni Cinquanta, ha effettuato una breve sosta per benedire una cappellina dedicata alla Vergine. Il tempo incerto non ha permesso la celebrazione della Messa nella cappella della Jankona, sorta sul luogo della prima apparizione di Maria; tuttavia il cardinale vi si è fermato per una breve visita.

Qui si è anche informato circa la situazione del paese, il numero di residenti (che si aggira sulla decina

scarsa) e la vita della comunità, alla quale un forte impulso deriva dalle attività della Pro loco Amici di Porzus.

Ad attendere Rodé per la Messa nella chiesa paesana di San Giovanni Battista e Santa Lucia c'era un folto gruppo di pellegrini provenienti dalla Slovenia e non solo.

Nell'omelia, il cardinale ha espresso la convinzione che Maria, parlando alla piccola Teresa Dush in dialetto sloveno, abbia voluto esprimere due messaggi.

«È interessante che sia mostrata a una bambina che non era colta, che non sapeva leggere né scrivere, in un periodo in cui in queste valli montane non accadeva nulla di particolare - ha evidenziato -. E ha parlato la lingua in cui tutte le persone di questo paese si esprimevano. Ha parlato lo sloveno, ovviamente il dialetto locale, come facevamo tutti noi sloveni, che a casa usavamo la nostra parlata. Ciò che ha voluto comunicare Maria con questo è innanzitutto di carattere culturale: il rispetto per le culture locali, il riguardo per la propria lingua, la considerazione per le tradizioni popolari e il riconoscimento dell'identità nazionale».

«Possiamo dire che que-



sto è sostanzialmente il primo messaggio che ci trasmette Maria quando si mostra a questa bambina, Teresa Dush, e le parla in sloveno».

«Il secondo è di carattere spirituale e, in particolare, chiede di santificare le feste, i giorni dedicati a Dio. È apparsa l'8 settembre, giorno della Natività di Maria. Un tempo nella Chiesa cattolica erano presenti più feste di precetto di quante ce ne siano oggi; tra queste, all'epoca, era annoverata anche la Natività di Maria. Quest'ultima dice: "Cosa ci fai qui? Cosa stai facendo, figlia mia?". Teresa a sua volta: "Sto tagliando il foraggio per il bestiame". Maria allora dice: "Non sai che oggi è un giorno di festa? Dio vie-

ta di lavorare in tempo di festa. In questi giorni non si deve lavorare". Presa la roncola di mano alla bambina, aggiunge: "Ti aiuterò io". Questo mi sembra un po' eccezionale, davvero strano: che Maria si offra di aiutare la ragazza a preparare dell'erba per il bestiame. E Maria afferma: "Vai con Dio e di' a tutti che non si lavora durante le feste e che non si deve bestemmiare"».

Il card. Rodé ha ricordato, tra le molte, le figure del parroco di Kanal ob Soči, Aleš Rupnik, di mons. Marino Qualizza e padre Ciril Čarga, che hanno contribuito a rendere noti gli avvenimenti di Porzus anche in Slovenia e ha ringraziato don Vittorino Ghenda per contribuire a rendere

più uniti il Friuli e la Slovenia tramite il santuario. Quale curatore pastorale responsabile di Porzus, quest'ultimo ha ricordato come in 22 anni siano giunti nel paese montano moltissimi gruppi di pellegrini, nonché diversi vescovi.

E Porzus, infatti, dovrebbe essere conosciuta ancor prima per la devozione mariana che per gli eventi che hanno caratterizzato la parte terminale del secondo conflitto mondiale - si è detto convinto il sindaco di Attimis, Sandro Rocco. Per il sindaco, il fatto che la Madonna si sarebbe rivolta a Teresa nel locale dialetto sloveno non fa altro che accentuare l'importanza della visita del cardinale Rodé

a Porzus, contribuendo a avvicinare ulteriormente culture vicine e diverse e a costruire ponti. Al termine della celebrazione religiosa, in collaborazione con la Pro loco Amici di Porzus, ai partecipanti è stato offerto un pranzo nel vicino Centro del pellegrino.

Il giorno successivo, domenica, 2 settembre, in mattinata a salire a Porzus per celebrare la messa per i pellegrini di lingua italiana è stato mons. Emidio Goi.

Un paio d'ore prima della celebrazione, per quanti hanno voluto parteciparvi, da Attimis è partito il pellegrinaggio a piedi alla volta di Porzus. Nel pomeriggio, invece, si è svolta la processione con l'immagine della Madonna.

MORTO PADRE CIRIL ČARGA, il vicenziano che ha il merito di aver diffuso la devozione alla Madonna di Porzus

Invitava tutti nella «Lourdes slovena»

Mercoledì, 10 ottobre, è venuto a mancare a 102 anni il sacerdote vicenziano Ciril Čarga, ex missionario in Cina, in Italia e in Canada. Era conosciuto e amato anche tra i beneciani. In particolare si è speso affinché tra gli sloveni si diffondesse la devozione per Santa Maria di Porzus. Era anche membro del movimento dei Focolarini.

Padre Čarga è nato il 3 luglio 1917 a Idrja pri Bači. È entrato nel seminario della Congregazione della missione fondata da San Vincenzo de' Paoli (Lazaristi) il 30 agosto del 1934, ha preso i voti il 31 agosto 1936 nella città di Chieri in provincia di Torino. È stato educatore della scuola apostolica, scuola media per ragazzi, nella quale li si preparava allo studio della teologia. Assieme a due confratelli (don Janez Kopač e don Karel Wolbang) ha, per qualche anno, lavorato in missioni in Cina fino all'allontanamento da parte delle autorità

comuniste. Al ritorno in Italia, ha tenuto missioni a Sassari in Sardegna e in altre parti d'Italia. Nel 1977 padre Čarga è andato in Canada. Negli anni 1978-1983 è stato missionario presso gli insediamenti sloveni in Columbia e in Alberta. In seguito è stato parroco per 11 anni presso la parrocchia di Nostra Signora di Lourdes a Winnipeg (Manitoba). Dal 1994 al 2000 è stato cappellano presso la parrocchia di Maria Ausiliatrice a Toronto.

Nel novembre del 2000, è tornato a Torino. Successivamente è arrivato a Udine. Seguendo le indicazioni del vescovo di allora e fino a quando ha potuto guidare la macchina ha celebrato la messa tra gli sloveni della Benecia nelle Valli del Nati-



sone e del Torre. Grazie a lui dopo parecchi anni si è di nuovo sentita la lingua slovena in numerose chiese. Ha prestato aiuto anche a Lussari. Per problemi di salute ha fatto ritorno al collegio dei vicenziani a Udine. In quel periodo si è impegnato a presentare

Porzus come la Lourdes slovena al più ampio pubblico di sloveni. Si è speso molto per far conoscere in Slovenia e fra gli sloveni all'estero la storia delle apparizioni alla bambina slovena Teresa Dush. Per questo il cardinale Franc Rode lo ha particolarmente ringraziato nel corso dell'omelia a Porzus il 2 settembre di quest'anno.

Padre Čarga ha dato il via al pellegrinaggio sloveno a Porzus all'inizio e alla fine della stagione estiva di pellegrinaggi.

«Andiamo a Lourdes! Non in quella francese, ma la nostra Lourdes slovena a Porzus di Cividale, alla «Maria mietitrice», così chiamata perché si mostra con il falchetto in mano, come quel settembre del 1855, quando è apparsa alla piccola bambina slovena parlando con lei *po naše*, nella parlata locale slovena, come avviene ancora da qualche parte», scrisse nell'invito indirizzato ai fedeli sloveni in occasione della celebrazione del 14 aprile 2012.

Dal 2016 padre Čarga viveva nella Casa di ospitalità e cura San Vincenzo a Torino, tornando così in vecchiaia là dove da giovane operò raggiungendo i maggiori risultati. Là è venuto a mancare.

Seguendo il suo desiderio, è stato sepolto nel paese natale, la parrocchia di Idrja pri Bači. Il funerale si è tenuto il 17 ottobre. Ha presieduto la concelebrazione l'arcivescovo emerito di Lubiana, mons. Anton Stres.